

del giorno, il quale altro non faceva che invitarlo, come suol dirsi, a nozze, cioè a compiere ciò che egli nel suo progetto di legge aveva proposto di doversi fare.

La seconda circostanza di fatto che m'interessa chiarire è questa.

Quando ieri io risposi al mio carissimo amico l'onorevole Paternostro, dissi che egli mal'si apponeva nel ritenere esservi una legge organica, la quale faccia ostacolo all'adozione del mio ordine del giorno.

Io mantengo sempre l'asserzione di non esservi legge organica sull'argomento, e di non esistere altra disposizione se non quella del decreto del 3 maggio 1863 a firma del ministro Amari, con cui viene approvato il regolamento costituente la Commissione centrale sedente in Palermo, e le Sotto-Commissioni da essa dipendenti.

Messe in rilievo queste due circostanze di fatto, prima che io possa determinarmi intorno al se si debba insistere oppure no sul mio ordine del giorno, desidero che almeno dalla Commissione, o dal suo valente relatore, mi si facesse conoscere se la Commissione intende accettarlo o respingerlo.

Mi pare che più moderato e breve di quel che sono non avrei potuto essere.

**PRESIDENTE.** Rileggo dunque la risoluzione proposta...

**INTERLANDI.** Avevo domandato la parola. (*Rumori a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Su questo non posso darle la parola.

**INTERLANDI.** Sul capitolo.

**PRESIDENTE.** Ella è iscritto sul capitolo 21; le darò la parola allora.

**INTERLANDI.** Sono iscritto sul 20 e sul 21. (*Segni d'impazienza in alcuni banchi*)

**PRESIDENTE.** Va bene, intanto lasci esaurire la questione.

**INTERLANDI.** Quello che devo dire può influire sulla decisione della Camera.

**PRESIDENTE.** Se insiste, interrogherò la Camera per sapere se vuole sì o no che si apra la discussione, come prescrive il regolamento.

*Voci a destra.* La chiusura!

**PATERNOSTRO PAOLO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Su che cosa? Il regolamento non ammette la mozione d'ordine.

**PATERNOSTRO PAOLO.** L'onorevole Interlandi ha chiesto la parola sui capitoli 20 e 21. La Camera è chiamata a pronunziarsi sull'ordine del giorno dell'onorevole Greco. Ora, ciò che deve dire l'onorevole Interlandi si riferisce appunto alla questione che si agita, cioè, se quest'ordine del giorno debba ammettersi o no. Io pregherei l'onorevole presidente d'invitare la Camera a voler permettere che l'onorevole Interlandi dia alcune spiegazioni, che credo utilissime. Così essa

potrà essere meglio illuminata, prima di pronunziarsi sull'ordine del giorno dell'onorevole Greco.

**PRESIDENTE.** Posso interrogare la Camera se intenda sì o no aprire la discussione.

Insiste l'onorevole Interlandi nel voler parlare?

**INTERLANDI.** Io desidererei di parlare, e ne sento il dovere, tanto come membro della Commissione di antichità di Siracusa, quanto come deputato eletto in quel collegio.

**PRESIDENTE.** Se ella parla sui capitoli, le do la parola.

**INTERLANDI.** Io aveva chiesto la parola su questo capitolo per sostenere una proposta di un ordine d'idee ben differente da quelle in cui è versata la discussione.

Ma oramai, tanto come componente, sin dai miei primi anni, della Commissione di antichità e belle arti di Siracusa, quanto come deputato eletto in quel collegio, di che altamente mi onoro, nello interesse della conservazione e della continuazione degli scavi dei monumenti antichi, che sono una delle più belle glorie del mio paese, mi sento anche nel dovere di dire qualche parola sulla proposta che è stata fatta dall'onorevole preopinante.

Prima di tutto mi è forza dichiarare che questa specie di consorzio che esiste tra le provincie siciliane, o meglio, tra le Commissioni e delegazioni esistenti nelle varie località di Sicilia, è un consorzio utile, necessario, dirò anzi indispensabile per la conservazione dei monumenti e per la continuazione degli scavi.

Signori, io comprendo l'autonomia e, in fatto di autonomia delle amministrazioni, io sarò sempre il primo a propugnarla. Ma l'autonomia anzitutto deve essere propugnata allorquando è nel ben sentito interesse degli enti per cui si richiede; deve essere propugnata allorquando gli enti che la domandano possano, senza discapito, sostenerla; quando tante favorevoli circostanze vi concorrono e specialmente quella indispensabile di una convenevole condizione finanziaria.

Ma, o signori, qui si domanda un'autonomia per tutte le Commissioni e delegazioni di antichità esistenti in Sicilia. Sapete, o signori, quante sono queste Commissioni e delegazioni? Sono circa 30, imperciocchè la Sicilia abbonda dappertutto di antichi monumenti e, provvidamente in ogni località vi sono delle Commissioni o dei delegati.

Se vi fosse un assegno di qualche milione, o se la Camera potesse accordarlo, locchè nessuno può lusingarsi per le nostre condizioni finanziarie, eh! allora, o signori, io propugnerei l'autonomia di queste deputazioni; ma, col tenuissimo assegno di lire 25,000 all'anno, e ammettendo ancora la possibilità di qualche modico aumento, da doversi distribuire a 30 e forse a più amministrazioni, come potete voi mantenere l'autonomia di ciascuno di questi enti?

Signori, a me sembra che in tali condizioni non sia questa una vera bene intesa autonomia, ma invece lo sperpero.